

# Casini: in tanti hanno capito che serve un governo di transizione

di ETTORE COLOMBO

ROMA - Uno. «Quello sottoscritto da Berlusconi e Bossi è un patto scellerato che in cambio della libertà di licenziamento non mette mano alle pensioni ma che rischia di determinare uno scontro sociale, mettendo i ricchi contro i poveri». Due, o si tratta di una letterina inutile, una «lettera morta», oppure si tratta di un anticipo di manifesto elettorale per andare al voto al più presto, a primavera. Tre, «le opposizioni sono al momento della verità». Noi cerchiamo «la politica dei contenuti», sia per stringere alleanze elettorali, se si andrà al voto, sia per far nascere un governo di responsabilità. Morale: «Noi ci siamo. E gli altri?». ~~Pier Ferdinando Casini~~ Casini, leader dell'Udc, convoca una conferenza stampa nella sede del suo gruppo parlamentare alla Camera dei deputati. Casini siede tra il presidente del partito, Rocco Buttiglione, e il responsabile economico dell'Udc, Giancarlo Galletti.

Il frangente politico è delicato: prima ha visto, per un cappuccino, il segretario del Pd Pierluigi Bersani, reduce da un lungo (e positivo) colloquio con Antonio Di Pietro - che apre a un esecutivo di transizione per affrontare



Pier Ferdinando Casini

*«Patto scellerato contro il lavoro tra il presidente del Consiglio e il Senato»*

l'emergenza economica e la legge elettorale - poi ha radunato il suo stato maggiore nelle stanze del gruppo. Sa, è chiaro, della lettera dei frondisti e malpencisti dentro il Pdl, pur se la lettera, quando uscirà, sarà in forma anonima e presto smentita. «Mi conforta sapere che molti, dentro il Pdl, hanno capito che serve un esecutivo di transizione», dice Casini, ma i suoi spiegano: «Non ne bastano dieci, serve una presa di coscienza vera nel Pdl». Poi, ovvio, i contatti tra l'Udc e il Ppe, Cdu in testa, sono continui. Assidui: il 28 ottobre Buttiglione vedrà Angela Merkel. Il Consiglio europeo doveva portare a casa l'accordo sulle banche, ma altre richieste, ben più precise e onerose, arriveranno, da parte dell'Europa, al governo italiano. I mercati, poi, non aspettano: fremono. Casini stesso ricorda la tempistica, a dir poco stringente: «Attendiamo la presentazione in Parlamento, entro il 15 novembre, delle quattro direttrici da attuare entro i prossimi otto mesi». Come a dire: sarete in grado di

rispettarla? C'è da dubitarne. Del resto, tutte le opposizioni chiedono con una voce sola che il governo venga a riferire al più presto, e inizia a farsi strada pure l'idea di una raccolta firme per una nuova mozione di sfiducia, obiettivo almeno 316 firme.

Casini punta a dimostrare a tutti questi interlocutori e alle forze vive della società che «in Italia c'è un'alternativa che non sfugge alle sue responsabilità». Per costruire un governo di responsabilità nazionale oggi e una coalizione alternativa al centrodestra attuale alle urne servono, per il leader Udc, due punti di forza: la condivisione della lettera della Bce e «un patto per la crescita» da condividere con le parti sociali. «Senza loro non si fanno le riforme» ammonisce Casini, e il riferimento a un governo che è riuscito a rompere con tutti (Confindustria, Rete Imprese, sindacati confederali) è chiaro. La ricetta dell'Udc sta in misure che introducono sì maggiore flessibilità del lavoro, ma accompagnata da ammortizzatori sociali e lotta alla precarietà, fino all'introduzione del salario minimo garantito per gettare le basi di «un patto tra le generazioni». Se nel Pd sono pronti a discuterne, bene, è il sottotesto, e l'alleanza tra progressisti e moderati potrebbe essere discussa, al netto dei buoni rapporti con Bersani, altrimenti il Terzo Polo va da solo. Ma non senza nuovi, possibili, compagni di strada: non a caso, Casini chiama a raccolta «tutte quelle persone esterne al Palazzo che hanno un impegno civile e vogliono dare una mano al Paese».

